

La maxi truffa Venice

I NUMERI DELL'INDAGINE SULLA MAXITRUFFA VENICE

**26.800.000 euro**

l'ammontare del danno subito da 1.124 risparmiatori

18

gli indagati

**3**

le società sotto accusa (Studio holding doo, Venice investment doo e Venice investment group doo)

20

gli immobili confiscati in Veneto, Fvg, Slovenia e Croazia

4 milioni

Il valore complessivo degli immobili sequestrati



LA GIORNATA

Il trader, l'aula e l'attesa prima del verdetto

A sinistra un primo piano di Fabio Gaiatto prima dell'inizio della bufera giudiziaria. Qui sopra la sua abitazione a Portogruaro e a destra una veduta dell'aula De Nicola prima che si chiudessero le porte e cominciasse l'udienza, presieduta dal gup Eugenio Pergola, e le transenne con il varco attraverso cui le parti processuali hanno avuto accesso al locale.



Gaiatto condannato a 15 anni e 4 mesi Confiscati immobili, crediti e cambiali

Oltre al danno patrimoniale, per le oltre mille parti civili, quello morale. Riavranno il 130 per cento di quanto rimesso

Ilaria Purassanta

PORDENONE. Quindici anni e quattro mesi, 36 mila euro di multa, confisca fino a 20 milioni di euro e risarcimenti milionari agli oltre mille risparmiatori truffati, oltre al pagamento delle spese legali delle parti civili. È il verdetto pronunciato ieri dal giudice Eugenio Pergola alle 13.05 in aula De Nicola, in un silenzio tombale, nei confronti del 44enne portogruarese Fabio Gaiatto. L'imputato, difeso dall'avvocato Guido Galletti, non si è presentato in tribunale: ha atteso nel carcere di Tolmezzo la sentenza.

Il giudice ha ritenuto Gaiatto colpevole di tutte le accuse mosse dal procuratore Raffaele Tito e dal pm Monica Carraturo: associazione per delinquere, truffa aggravata, abusivismo bancario e finanziario, autoriciclaggio. Per l'accusa Gaiatto era il vertice di una piramide composta da 18 indagati, la maggior parte procacciatori di clienti.

Con il miraggio del trading nel mercato dello scambio di valute, Gaiatto ha attirato, secondo i pm, migliaia di risparmiatori, promettendo falsa-

mente tassi di interesse esageratamente alti. In realtà i guadagni visionati dai clienti sulla app del telefonino erano fittizi. La Guardia di finanza di Portogruaro ha scoperto infatti che poco più dell'1 per cento del capitale è stato investito effettivamente nel forex, dove peraltro la Venice ha registrato soltanto perdite. Gli inquirenti ritengono che i soldi investiti dai nuovi clienti siano stati girati ai precedenti investitori in modo

La sentenza del gip con il rito abbreviato: sconto automatico di un terzo della pena

da alimentare il mito della Venice oppure siano stati impiegati per scopi del tutto diversi, come ha ricordato il procuratore Tito nelle repliche: acquisto di auto di lusso, immobili, investimenti finanziari imprenditoriali all'estero. Gli inquirenti hanno contestato a Gaiatto e ai procacciatori di clienti anche la raccolta abusiva dei risparmi per milioni di euro. Nel mirino della Consob, che aveva segnalato la



Fabio Gaiatto accompagnato da un agente di polizia penitenziaria

Venice già nel 2016, Gaiatto ha trasferito la sede delle società in Slovenia e Croazia. L'ex trader è accusato di esercizio abusivo della professione bancaria per la concessione di 11 milioni di euro di prestiti a tasso zero. Capitali che secondo l'accusa erano proventi delle truffe.

L'accusa aveva chiesto la

condanna a 9 anni di reclusione. Il giudice è arrivato a infliggerne più di 15 perché non ha riconosciuto il vincolo della continuazione fra tutti i reati, ma ha operato una distinzione tripartita: associazione per delinquere, truffe aggravate e abusivismo finanziario in continuazione fra di loro; autoriciclaggio

dei proventi della truffa sotto forma di prestiti in continuazione con l'abusivismo bancario; la seconda ipotesi di autoriciclaggio (capitali dei risparmiatori impiegati nell'acquisto di venti immobili) è stata considerata autonomamente.

Sono 1.174 le persone offese individuate dai pm, per un totale di 26 milioni e 800 mila euro di risparmi andati in fumo. Il ristoro dei danni nonché il pagamento delle spese

**L'imputato ha scelto di non presenziare
L'esito comunicatogli in carcere a Tolmezzo**

legali sostenute spetterà a tutti i risparmiatori che compaiono nel capo di imputazione e che si sono costituiti parte civile nel processo: sono oltre un migliaio. Gaiatto dovrà risarcire il 100 per cento del capitale investito dai clienti delle società Venice e in più versare il 30 per cento a titolo di danno non patrimoniale. Sulla carta le provvisoriati ci sono. Il giudice ha quantificato in 50 mila euro il danno d'im-

agine subito dal Comune di Portogruaro, dove Gaiatto ha aperto una sede della Venice e ha cominciato a proporre il trading online. Mille euro ciascuno di risarcimento simbolico sono stati assegnati alle associazioni di tutela Federconsumatori e Codacons.

Il vero problema per le parti civili sarà recuperare le somme. Sarà lo Stato infatti a incamerare il compendio immobiliare da quattro milioni di euro, gli affitti degli alloggi, il diritti di credito e le cambiali croate relative ai prestiti. Il giudice ha disposto infatti la confisca dei venti immobili di proprietà della Studio holding, società croata amministrata dalla compagna Najima Romani, sequestrati fra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Croazia e Slovenia, dei diritti di credito e delle cambiali e di ogni altra utilità nella disponibilità futura di Gaiatto fino a 20 milioni di euro, come richiesto dall'accusa. L'ex trader ha già precisato agli inquirenti di aver messo a disposizione tutto ciò che possiede. È stato lui a indicare i due appartamenti in Slovenia, sequestrati lo scorso febbraio. —

La maxi truffa Venice

11 milioni di euro
l'importo complessivo
superato dai prestiti
a tasso zero
dal gruppo Venice



72
gli investitori
che hanno usufruito
dei prestiti
a tasso zero

5
i reati contestati a vario titolo:
associazione a delinquere,
truffa aggravata, autoriciclaggio,
abusivismo finanziario e bancario



LE REAZIONI

«Adesso i risarcimenti non restino sulla carta»

Malattia: appaga il desiderio di giustizia, resta la ferita aperta
Furlanetto: auspichiamo la stessa fermezza con i coimputati



Il procuratore Tito e gli avvocati escono dall'aula De Nicola

PORDENONE. Le parti civili avevano chiesto una sentenza esemplare. È arrivata. Resta, però, il nodo dei risarcimenti. Finora i più di mille truffati non hanno incassato nulla. Ilegali stanno sondando varie strade, anche in sede civile. «La sentenza – ha commentato l'avvocato Antonio Malattia – appaga il desiderio di giustizia dei risparmiatori, ma rimane aperta la ferita dei risar-

menti. Speriamo che le provvisori non restino sulla carta. Sarà questo il nostro impegno: ora abbiamo in mano un titolo esecutivo che potremo far valere anche in futuro se riusciremo a individuare beni aggredibili». Malattia ha sottolineato poi come la condanna di Gaiatto per il reato associativo rappresenti «una prima forte affermazione dell'esistenza di un'associazione per delinque-

re» e che ciò «lascia ben sperare le parti civili anche per il processo che si aprirà a ottobre nei confronti dei collaboratori di Gaiatto».

«Questa è giustizia con la G maiuscola – ha osservato l'avvocato Luca Pavanetto – non si truffa la povera gente. Il giudice ci ha ascoltato. La provvisoria per i miei assistiti è pari a 10,4 milioni di euro. Restano ora da esplorare tutte le strade per riuscire a recuperare i capitali investiti, dalle azioni civili a quelle nei confronti dei procacciatori di clienti. Ci riserviamo di agire nei confronti dei primi investitori che hanno ricevuto remunerazioni fino a tre quattro volte il capitale investito. Un passo importante, però, è stato fatto. Il verdetto è vicino ai sentimenti di molte persone».

«Siamo molto soddisfatti – ha dichiarato l'avvocato Michele Peretto, che assiste 162 posizioni per 6,5 milioni di euro di risarcimenti complessivi. Non capita spesso che la condanna inflitta sia superiore alla richiesta della Procura. È vero che oggi non potremo

ottenere nulla. Ma un passo falso prima poi lo faranno».

«È stata messa in atto una truffa colossale, che ha danneggiato i consumatori, da noi tutelati. Il giudice lo ha riconosciuto» ha osservato il legale del Codacons Daniela Magaraci. Per l'avvocato Gianluca Liut, la sentenza è «particolarmente severa, ma coerente con la gravità dei capi di imputazione: in tutti questi mesi Gaiatto non si è mai pentito e non ha speso alcuna parola per le vittime della truffa, indicandoli sempre con il freddo termine di clienti».

Secondo l'avvocato Giuliano Furlanetto, la decisione del gip Pergola «conferma il teorema della pubblica accusa ma rispecchia anche il sentire comune dei cittadini e in particolare dei mie compaesani portogruaresi, colpiti dall'uragano Gaiatto».

Pavanetto: il giudice ci ha ascoltato, sentenza vicina ai sentimenti della gente

«Ora ci aspettiamo – ha proseguito Furlanetto – che il tribunale di Pordenone mantenga la stessa linea di fermezza contro una chiara e evidente associazione a delinquere nel processo contro coloro che, allo stesso livello di Gaiatto, hanno determinato lo sfacelo di molte famiglie. Sentiremo purtroppo ancora una volta la solita storia dello scaricabarile, ma lotteremo fino alla fine affinché venga resa giustizia».

I.P.

REPLICHE E SCHERMAGLIE

Procuratore e difesa non commentano Al vaglio l'appello

PORDENONE. Nessun commento da parte della Procura e della difesa sulla sentenza di condanna emessa nei confronti di Fabio Gaiatto. Interpellato, l'avvocato Guido Galletti non ha rilasciato dichiarazioni: valuterà se vi siano i margini per un'impugnazione quando fra 90 giorni saranno depositate le motivazioni. Ultime schermaglie in aula fra accusa, difesa e parti civili, ieri mattina, per le repliche, prima che il giudice Eugenio Pergola si ritirasse in camera di consiglio. Il procuratore Raffaele Tito ha ribattuto all'arringa del difensore punto per punto. Va ritenuta sussistente secondo il pm la truffa e non l'appropriazione indebita, perché gli artifici e raggiri ci sono stati: Gaiatto ha fatto credere ai clienti di avere rendimenti in costante crescita attraverso il sito web e le app. «I clienti che vedevano salire il loro guadagno sono stati inconsapevolmente i migliori strumenti della truffa», ha spiegato il procuratore. Non si è trattato di un mero inadempimen-

to contrattuale, secondo il capo dei pm, visto che Gaiatto «ha magnificato negli anni la sua abilità» nel trading e ha curato l'immagine con sponsorizzazioni prestigiose, dal calcio all'automobilismo. Fra l'altro nel primo interrogatorio in Procura è stato lo stesso trader a confermare lo schema Ponzi: «La maggior parte ha riavuto indietro il capitale perché erano i primi investitori e con il sistema da me ideato di fatto sono quelli che ci hanno guadagnato». Sempre nell'interrogatorio Gaiatto ha ammesso di aver trasferito tutti i soldi da una banca slovena a un istituto di credito croato nel febbraio 2016 dopo la prima perquisizione, «preoccupato che la Finanza mi bloccasse i soldi e quindi avevo fretta di agire e di riprendere l'attività di trading». Il capo dei pm ha elencato le prove a sostegno del vincolo associativo: interrogatori dei collaboratori, la consapevolezza degli stessi intermediari, le intercettazioni. —

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

LA "CASA" DEL TRADER

Portogruaro, il Comune otterrà 50 mila euro per danno d'immagine

Alessio Conforti

PORTOGRUARO. L'attesa per la sentenza sul caso Gaiatto era palpabile nella città sulle rive del Lemene. La notizia del risarcimento di 50 mila euro al Comune di Portogruaro per danno d'immagine è stata accolta con soddisfazione, in maniera trasversale.

Il sindaco, Maria Teresa Senatore, ha seguito da vicino l'esito del verdetto, esprimendo compiacimento per la decisione del giudice Eugenio Pergola. «Siamo soddisfatti», ha detto il primo cittadino, «che il giudice abbia riconosciuto il danno per il Comune. Riteniamo di aver tutelato sia l'immagine di Portogruaro che quella di tutta la cittadinanza rispetto a qualsiasi ingerenza nei confronti di una località fatta di gente onesta e che lavora. Siamo convinti, e il giudice ci ha dato ragione, di aver fatto la cosa corretta per tutti i portogruaresi».

Venerdì mattina, nella sala Russolo del municipio, è stata indetta una conferenza stampa per commentare il risarcimento per il danno d'immagine alla città. La vicenda, dunque, è destinata a far parlare ancora. Dai banchi

del consiglio comunale anche il segretario locale del Pd, Roberto Zanin, accoglie positivamente l'esito del processo. «Sebbene il Comune non sia parte diretta in causa», spiega, «la scelta dell'amministrazione comunale di costituirsi parte civile per danno d'immagine è stata corretta, perché la cittadinanza intera è stata coinvolta. Anche se è una cosa che riguarda cittadini privati, il Comune di Portogruaro ha dato un segnale di interesse alla questione e questa mi sembra una buona cosa». Alessandra Zanutto, capogruppo della Lega in consiglio comunale, propone già un'iniziativa a seguito della vicenda. «Ci piacerebbe», ha detto l'esponente del Carroccio, «che l'indennizzo venga impegnato per iniziative dedicate alla tutela e alla difesa dalle frodi, al fine di aiutare chi in futuro potrebbe trovarsi in situazioni simili. I 50 mila euro non possono certo migliorare il passato, ma forse possono essere di esempio ad altri. Per questo caso – conclude Zanutto – la nostra città si è ritrovata purtroppo nelle pagine nazionali, affiancata a nomi di clan camorristici infiltratisi nel territorio».

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI